

MASSIMILIANO ENRICO di BAVIERA.

1650. MASSIMILIANO ENRICO nipote di Ferdinando di Baviera e figlio d'Alberto duca di Baviera e di Matilde di Leuchtenberg, già eletto coadiutore all'episcopato di Liegi nel 19 ottobre del 1649, arcivescovo di Colonia e vescovo d'Hildesheim, essendosi recato a Liegi nel 12 ottobre del 1650, lo stesso giorno ne prese il possesso. I primi anni del suo governo furono turbati dalle scorrerie degli Spagnuoli e dei popoli della Lorena; senonchè avendo il marchese di Fabert governatore di Sedan ricevuto il comando dal re di Francia di recarsi in soccorso degli abitanti di Liegi con un esercito di diecimila combattenti, la venuta di queste schiere produsse l'effetto che si bramava. Si tennero a Tirlemont alcune conferenze, dalle quali risultò un trattato di pace, che si sottoscrisse nel 17 marzo del 1654 dai plenipotenziari dell'impero, dal re di Spagna e dal vescovo di Liegi. Questa pace tornava al prelato molto proficua; perciocchè in forza di uno de' suoi articoli il borgo di Heristal situato nel Brabante, e fino dagli anni 1546 e 1548 promesso alla chiesa di Liegi in cambio del borgo di Fresne, ch'essa avea ceduto alla Spagna, la quale volea fabbricarvi la cittadella di Mariemburgo, venne finalmente rimesso in di lui potere. I ministri di Massimiliano Enrico ne prendevano quindi possesso a' 31 ottobre del 1655, presenti quelli del re cattolico, non ostante le opposizioni delle tutrici del giovine principe d'Orange; locchè fu semente di una lunga controversia, che venne rinnovellata poscia nel nostro secolo. Nel 1673 il monarca Luigi XIV, avendo sotto gli ordini suoi il conte di Lorges, dava cominciamento il 14 maggio all'assedio di Maestricht, il quale fu uno tra i più micidiali di questa campagna; ma il governatore spagnuolo nel 30 giugno capitolava, rendendo alla dimane la piazza. Fra le clausole della capitolazione fu allora collocata anche questa, che il vescovo e principe di Liegi seguirebbe a godere in Maestricht le stesse prerogative di cui avea già goduto sotto i duchi di Brabante e i re di Spagna; laonde il monarca vittorioso, fedele a cotesto articolo, acconsentì eziandio che gli ufficiali